

Al via «Campo totale», martedì parla il parroco di Lampedusa

DI LUISA BOVE

Martedì alle 20.30 il parroco di Lampedusa, don Mimmo Zambito, è atteso a Milano per partecipare alla prima serata di «Campo totale», l'iniziativa organizzata dalla Diocesi, da Acec Milano e da Itl Cinema, dal titolo «L'arte dell'umano». In programma la proiezione del film «Fuocoammare» di Gianfranco Rosi sull'immigrazione, introdotto dal critico cinematografico Fabrizio Tassi, poi l'intervento del parroco e del direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Guazetti.

Le tre serate di incontro (dal 13 al 15 settembre) nella prestigiosa location del Museo Diocesano (corso di Porta Ticinese 95, Milano), partner dell'iniziativa, educano a guardare la realtà in un'ottica cristiana e «illuminata», mettendo al centro l'educare al pensiero di Cristo nell'ac-

quenza, in famiglia e con i giovani. «Tre ambiti in cui la Diocesi si troverà particolarmente impegnata nel nuovo anno pastorale, che verte ancora sull'educare al pensiero e ai sentimenti di Cristo», spiega don Gianluca Bernardini, presidente di Acec Milano. A partire dal film «Fuocoammare» qual è il messaggio che don Zambito porterà a Milano rispetto al fenomeno migratorio? «A volte si rischia di non incontrare persone, ma considerare i numeri e di far scorrere le vite parallele», dice il parroco di Lampedusa. «In qualche passaggio del film l'isola sembrerebbe come il mondo che viviamo, disincarnato e disincantato di fronte a questo fenomeno. Poi in realtà, quando si ha la possibilità di guardare le persone negli occhi e ascoltare la loro storia di vita, ci accorgiamo che hanno storie belle e terribili proprio come ciascuno di noi. Abbiamo la necessità di integrare

per essere integrati e salvarci noi stessi». E chiarisce: «È come una forma di interesse privato, personale, individuale e delle nostre comunità ecclesiali e della nostra Europa, che boicotta e rianta senza sapere dove andare, mentre avrebbe l'opportunità di interrogarsi sui motivi che la fanno stare insieme come unione di popoli e di culture diverse». «A Lampedusa - continua il parroco - si gioca sul filo della vita e della morte, tra la vastità del mare e il pericolo che il mare stesso riserva agli uomini che lo attraversano su gommoni o barconi fatiscenti in fuga da guerre. Giungendo qui hanno la percezione di una rinascita alla dignità, alla libertà, ai diritti, alla cittadinanza europea». «Il compito che Lampedusa assolve è molto relativo», ammette don Zambito. «Siamo invece edificati dalle altre Chiese, in Sicilia, in Lombardia, a Milano e

Bergamo, per fare solo qualche esempio, dove le comunità vivono gli altri passaggi di questa filiera di dignità e cittadinanza. Voi assolvete diverse funzioni non meno significative: integrazione, lavoro, amori che sbocciano, figli che nascono, scuola. Guardiamo anche alla bella testimonianza delle comunità che procedono spedite verso un mondo che qui vediamo solo nascere». Oltre a «Fuocoammare», la rassegna prevede una proiezione e uno spettacolo teatrale. «Proponiamo un luogo di confronto e approfondimento per quanti desiderano vivere una serata «altra», di qualità e spessore, che possa spingere a cambiare mentalità e sguardo sul mondo - precisa don Bernardini -. Un invito aperto a tutti, non riservato agli addetti ai lavori. Sulla linea di una Chiesa sempre più chiamata a uscire e a rendere ragione della sua fede, con uno stile propriamente mis-

sionario e di testimonianza». Mercoledì 14 settembre alle 20.30 proiezione di «Mustang» di Deniz Gamze Ergüven; introduce Fabrizio Tassi e interviene Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, e monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale della Diocesi. Giovedì 15 settembre alle 20.30 spettacolo teatrale «Ecce Homo», di e con Lucilla Giagnoni; alla serata interviene il Vicario generale, monsignor Mario Delpini. Alle 18, Web communication day 2016, il primo forum Acec sulla comunicazione web (su invito), con Nicola Bonaccini, Media trainer e Public speaking coach. «L'incontro è a titolo di questa edizione - dice don Bernardini -, in



Don Gianluca Bernardini



Don Mimmo Zambito

vista di un vero e proprio corso che avterremo per il prossimo anno». Ingresso alle serate gratuito con registrazione obbligatoria: tel. 02.67131657 (lunedì, mercoledì, giovedì ore 9.30-12.30), campotalemilano@gmail.com indicando nome e cognome. Ai partecipanti sarà consegnato un coupon per l'ingresso al Museo Diocesano al prezzo agevolato di 5 euro, valido fino al 30 settembre (ma - dom, ore 10-18).

Domenica prossima si celebra in Diocesi la Giornata per il Seminario. Il rettore Di Tolve spiega che si inserisce a pieno titolo nell'anno del Giubileo e anticipa alcune novità «Con la Chiesa ambrosiana un legame indissolubile»

«E' dalla misericordia che nasce la vocazione»

DI YLENIA SPINELLI

Domenica 18 settembre la Diocesi di Milano celebra la Giornata per il Seminario quale rinnovata espressione della cura e della preghiera che ogni comunità riserva alle vocazioni sacerdotali. Anche questa importante ricorrenza si inserisce a pieno titolo nell'anno del Giubileo, come ci spiega monsignor Michele Di Tolve, rettore del Seminario di Milano.

Cosa intende mettere in luce il motto «Chiamati da Gesù, volto della misericordia del Padre»?

«Nel Vangelo la chiamata dei discepoli e l'adesione totale a Gesù nasce dal sentirsi amati, perdonati. Ed è proprio l'infinita misericordia del Padre, che Gesù dona e rivela, che scuote, fa rinascere e risorgere la vita. Così è stato per Matteo, per Zaccheo, per la Samaritana... Solo quando un cristiano fa l'esperienza della misericordia del Signore capisce la sua identità, comprende la sua vocazione. È così anche per i seminaristi? «Certo, è sempre presente l'esperienza della misericordia del Signore che ha toccato profondamente e definitivamente la loro vita. E dal sentirsi amati che nasce la consapevolezza che la propria vita non è un punto casuale nell'universo, ma è stata cercata, guardata, perdonata, amata come solo Gesù può fare. L'esperienza della misericordia è la grazia più grande che può capitare a un giovane. Se non ci si sente amati, la vita non ha senso. Non nasce nessuna vocazione se non c'è un'esperienza intensa di misericordia».

Qual è il passo più significativo del messaggio dell'Arcivescovo?

«Quello in cui parla dell'abbandono amoroso di Pietro all'abbraccio del Risorto: il Cardinale ci ricorda che l'iniziativa di venirci a cercare là dove siamo, in qualsiasi abisso ci troviamo, è l'iniziativa di Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uomo, fino a condivi-

dere con noi il dolore, la morte. Quello che Dio ha fatto, la misericordia che ha donato, è troppo grande per non essere raccontata». **Quale lo scopo di questa Giornata?**

«Innanzitutto ravvivare il legame indissolubile tra la Chiesa ambrosiana e il Seminario, attraverso la preghiera quotidiana per i seminaristi, per i giovani in ricerca vocazionale e per tutti i nostri preti. Poi tenere vivo nel cuore di ogni credente il fatto che la preghiera per chiedere nuove vocazioni presbiterali è davvero necessaria, urgente: tale preghiera deve avere come contenuto anche quello di invocare il dono della sapienza e della santità per i nostri pastori. Altro scopo della Giornata è quello di prendere coscienza che, fin dalla fondazione da parte di san Carlo, il Seminario deve essere il più possibile autonomo economicamente dalla Diocesi e vivere per le offerte del popolo ambrosiano, di cui sulla rivista *La Fucola* rendiamo sempre conto. Offerte che utilizziamo per aiutare i seminaristi che non possono contribuire alla retta, pagare il personale e mantenere la struttura. Ora stiamo ristrutturando, secondo le norme vigenti, i piani delle camere del Quadrennio e la zona delle aule».

A breve inizierà un nuovo anno seminaristico: ci saranno novità?

«Innanzitutto la nascita della prima Comunità seminaristica adolescenti, un segno di speranza in cui il nostro Arcivescovo ha sempre creduto e che ora comincia a prendere forma; poi l'arrivo di altri due docenti che stanno completando il dottorato, don Isacco Pagani che insegnerà Sacra Scrittura al Biennio e don Paolo Brambilla che insegnerà teologia trinitaria al Quadrennio. Un'altra novità è il rinnovamento della pastorale vocazionale che ha preso avvio e il coinvolgimento di alcuni preti dedicati alla Pastorale giovanile, che diventeranno collaboratori del rettore per la pastorale vocazionale del Seminario all'interno del loro Decanato».



Monsignor Di Tolve



La locandina della giornata per il Seminario

sabato 17 dalle 16.30

Porte aperte a Venegono

Porte aperte in Seminario a Venegono Inferiore, sabato 17 settembre, a partire dalle ore 16.30. Come da tradizione, con l'iniziativa «Accompagna un amico in Seminario», all'inizio dell'anno scolastico, la comunità di Venegono si apre a tutti i giovani della Diocesi per condividere alcuni momenti della sua proposta educativa e per offrire occasioni di preghiera e meditazione spirituale. In particolare sono attese «sul colle» le comunità giovanili e gli amici di coloro che da pochi giorni avranno iniziato il cammino verso il sacerdozio. Nel pomeriggio sarà possibile visitare alcuni ambienti del Seminario, poi alle 18.30 si reciteranno insieme i Vespri in Basilica. La preghiera sarà arricchita dalla testimonianza vocazionale di un prete novello, ordinato lo scorso mese di giugno. A seguire la cena al sacco e una lunga serata musicale per far festa con tutti i seminaristi. Questo è il primo degli appuntamenti pensati dalla comunità per far conoscere il Seminario a tutta la Diocesi e presentarsi come realtà viva e vicina ai giovani di oggi. Per dare la propria adesione o per chiedere informazioni, don Pier Paolo Zannini (tel. 0331.967111; e-mail: pierpaolozannini@seminario.milano.it). (Y.S.)

L'arcivescovo: «Torniamo all'esperienza dei discepoli»

Pubblichiamo il messaggio dell'Arcivescovo per la Giornata per il Seminario (18 settembre).

DI ANGELO SCOLA *

Carissimi, chiamati da Gesù, volto della misericordia del Padre: il motto scelto per questa Giornata per il Seminario ci riporta alla sorgente della nostra esperienza di discepoli di Cristo. All'inizio (e «si inizia» in ogni momento!) c'è sempre l'essere chiamati, c'è l'iniziativa di un'Altro. Come scrivo nella lettera pastorale: «L'incontro con Gesù ha spalancato a Pietro e ai discepoli un orizzonte nuovo, una nuova possibilità di vivere il rapporto con se stessi, con gli altri, con tutto il creato e con Dio. Accogliere quell'incontro significa per i discepoli ospitare nella propria vita una persona che rivela loro a loro stessi. Chi incontra Cristo si sente conosciuto nell'intimo da Lui» (*Educarsi al pensiero di Cristo*). Siamo ancora vivendo lo straordinario Anno giubilare della Misericordia, una speciale occasione per sperimentare quanto il nostro peccato e il nostro limite possano diventare il «ricettacolo» della cura e dell'amore di Dio, come ha detto il Papa durante il ritiro che ha voluto predicare a noi sacerdoti. Per questo, a qualunque età e in qualunque momento del nostro cammino vocazionale, siamo invitati a non temere la nostra pochezza, a non lasciarci definire dal nostro peccato, ma a domandare perdono. In forza del suo sacrificio redentore, Cristo «ci fa passare direttamente dalla vergogna più vergognosa alla dignità più alta senza passaggi intermedi» (papa Francesco, Omelia della Messa Crismale, 24 marzo 2016). Verice di ogni cammino vocazionale è poter giungere ad affermare come Pietro, addolorato per il proprio rinnegamento, di amare sinceramente il Signore, di non poter non voler gli bene. L'abbandono amoroso di Pietro all'abbraccio del Risorto fa di lui, come di ogni chiamato, un «invitato», un uomo sul cui volto risplende la luce dell'amore del Padre. L'essere invitati riposa sulla consapevolezza che il mondo non attende soprattutto noi, ma la misericordia del Padre che ci ha mandato. È questo il cammino di sequela a cui noi tutti siamo invitati e che il nostro Seminario continua a riproporre.



Cardinale Scola

Vorrei incoraggiare tutti i sacerdoti, i genitori, gli educatori delle nostre comunità parrocchiali e pastorali ad essere testimoni di quella misericordia di Dio che essi per primi sempre sperimentano. Vorrei invitare ragazzi e giovani a lasciarsi attrarre in questa relazione con il Signore Gesù con la nostra comunità cristiana, in quella con amici che li aiutino a vivere la vita come vocazione. Vorrei altresì spronarli a non lasciar cadere eventuali segni e intuizioni della chiamata a servire il Signore sulla via del sacerdozio o della consacrazione religiosa. Ringrazio quanti sostengono con la preghiera e con qualche sacrificio la vita del nostro Seminario «cuore della Diocesi» (*Optatum totius*, 5). All'inizio di questo anno pastorale auguro a tutti e specialmente ai seminaristi che realmente «Gesù diventi il centro affettivo della nostra esistenza; che ognuno trovi in Cristo il criterio per valutare ogni cosa approfondendo così l'unità della propria persona» (*Educarsi al pensiero di Cristo*).

* Arcivescovo di Milano